Senza le Nazioni Unite, Israele non esisterebbe nella sua forma attuale. Fu infatti l’ONU a decidere, il 29 novembre 1947, di istituire uno Stato ebraico e uno arabo sul territorio del resto della Palestina (il Regno di Giordania era già stato separato dal territorio originario).

Da allora, tuttavia, il rapporto delle Nazioni Unite con Israele è cambiato radicalmente sotto l’influenza degli sviluppi politici globali. Sia nell’Assemblea Generale dell’ONU che nel controverso Consiglio per i Diritti Umani dell’ONU, Israele viene costantemente messo alla gogna, mentre Stati ingiusti come la Corea del Nord, l’Iran, la Russia, l’Afghanistan e il Venezuela la fanno franca grazie alla maggioranza e ai diritti di veto che prevalgono oggi all’ONU. Anche i crimini di guerra di Hamas non sono stati menzionati nei vari annunci e risoluzioni delle Nazioni Unite dopo il massacro della popolazione civile israeliana del 7 ottobre 2023. Solo dopo circa quattro mesi da questo evento, alla fine di gennaio 2024, una delegazione delle Nazioni Unite è arrivata in Israele per indagare sui crimini e le violazioni sessuali commessi dai terroristi di Hamas contro le donne rapite il 7 ottobre 2023. Nonostante le sue dichiarazioni di neutralità, la Svizzera è solita schierarsi con gli oppositori di Israele nelle votazioni dell’ONU. Solo di recente il Dipartimento Federale degli Affari Esteri (DFAE) e la Grande Camera del Parlamento svizzero, il Consiglio Nazionale, hanno iniziato a riconsiderare la loro posizione e ad agire di conseguenza. Oltre al massacro di Hamas del 7 ottobre 2023, ciò è dovuto a rapporti di intelligence secondo cui molti dipendenti dell’Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l’Occupazione dei Palestinesi (UNRWA), così come dipendenti di altre ONG palestinesi sostenute dalla Svizzera, sono vicini a organizzazioni terroristiche come Hamas o il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP).